Anno XX. Sabbato 24 Agosto 1867 N. 191

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio e a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 20 agosto nella sua parte ufficiale contiene :

La legge del 15 agosto sull'asse ecclesiastico.

Un R. decreto del 15 agosto, col quale l' attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Un altro R. decreto determinerà il giorno della riconvocazione.

La notizia che, con R. decreto del 7 luglio ultimo scorso, il barone commendatore Nicolò Cusa, prefetto della provincia di Messina, fu collocato in aspettativa di servizio, dietro sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 21 luglio ultimo scorso il commendatore Giuseppe Tirelli, prefetto della provincia di Macerata, fu nominato prefetto della provincia di Messina.

Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di giugno 1867.

— Discorso dell'on. Presidente dei Ministri pronunciato in Senato nella Seduta del 10 Agosto corr.

(Contin. e fine V. N. 187. 188. 189. 190.)

Era perciò mestieri mettere assolutamente in disparte ogni operazione che dovesse farsi all' estero. Con ciò non intendo dire che se verranno banchieri esteri i quali trovino il loro tornaconto anche impiegando qui all' interno i loro fondi nell' acquisto di quei titoli che si creeranno essi possano liberamente farlo; ma intendo solo affermare, che l' operazione non può e non deve principalmente rivolgersi ai mercati esteri.

Non rimaneva dunque che pensare al modo con cui dessa potesse compiersi nell' interno; ed a ciò il Governo intende. So bene, o signori, che sino da oggi prima ancora che il potere legislativo ci abbia date le facoltà occorrenti per farla, taluni cominciano con insinuazioni non certo ispirate da grande patriottismo a pronosticare che l' operazione non potrà nell' interno riuscire. Come pretendere che si riesca, essi ci vengono dicendo, quando non vi sono i capitali e non esiste la fiducia, se voi, ci soggiungono, alzate di troppo il tasso di questa emissione non troverete compratori che vorranno acquistarne; se invece lo tenete molto depresso, allora tanto valeva fare anche l'operazione all'estero. Io dico il vero; non mi sgomentano gran fatto le voci di questi tristi profeti della sventura; certo non affermerò che le condizioni economiche del nostro paese siano molte prospere, ma, signori, quando vedo che sono coloro stessi i quali vorrebbero che oggidì si mettesse un'imposta oppure che si imponesse un prestito, quando veggo che sono questi stessi i quali ci dicono di non aprire una sottoscrizione all' interno, perchè non si troverebbero i capitali, allora io sono costretto a chiedere loro alla mia volta: se i capitali non esistono, come volete aggravare i contribuenti di maggiori pesi, come volete loro imporre un' imprestito forzato?

Io sono convinto che i capitali fino ad un certo punto non mancano, occorre piuttosto di dar loro una spinta e farli entrare nel movimento economico e commerciale offrendo ai proprietari un mezzo di sicuro e conveniente loro collocamento, ed ispirando una corrispondente fiducia.

Ma signori, si tratta forse di far comparire immediatamente sul mercato del paese una somma straordinariamente grande, e tale che possa ragionevolmente supporsi

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(Cont. V. N. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190.)

III.

Il governo.

Il Papa. — I Gesuiti. — Il cardinale Antonelli. — La segreteria di Stato. — Il Sacro Collegio. — La Banca. — Il Bilancio romano. — L' ordinamento giudiziario. — Il Municipio. — La Polizia. — I Zuavi. — La caterinella di Sezze. — Il processo di beatificazione. — Superstizione e idolatria.

Ho detto che al di sopra di questo popolo esiste un governo. Sbagliava. Esiste una contradizione incessante di poteri, di arbitrii, di assurdi, fra cui tre cose unicamente si vedono: un uomo, una setta, un mito. Il mito, ognuno lo addita, è il Pontefice; la setta è la Compagnia di Gesù; l' uomo, il cardinale Antonelli. Impotenti collettivamente al bene, ciascuno isolatamente è valido al male; e questa è l' unica armonia del governo.

Io non vorrei cosa dir che valesse a scemare la riverenza dovuta al Capo di una religione, cui si sogliono ascrivere duecento milioni di proseliti. Pontefice e sovrano, il successore di S. Pietro s' è per metà esposto da sè stesso ai pericoli della pubblicità. Anche restando completamente estranei alla quistione religiosa, si può e si deve discutere l' uomo, che emana leggi, crea tribunali, comanda eserciti.

Pio IX ha cessato da gran tempo di far prevalere, nei negozii dello Stato, la sua volontà personale. Questo gli accadde nei primi due anni del suo pontificato, quando un certo istinto di liberalismo, misto ad una forte convinzione della propria infallibilità dogmatica, lo portarono ad iniziare, malgrado le resistenze della diplomazia retriva e dei gesuiti, quelle novità politiche, di cui egli era ben lontano dal prevedere e misurare le conseguenze. Ma, sedata la procella e ristaurato, sulle rovine del sentimento nazionale, l' assolutismo teocratico, Pio IX ritornò in Roma tutt' altro principe da quando ne era partito. La pagina intima delle conferenze di Gaeta non è ancor nota, e nessuno può dire se e quali accordi abbiano preceduto il reingresso nel Vaticano del disilluso novatore. Certo è che da quel giorno il cardinale Antonelli agì come se avesse egli ricevuto il Pontefice in consegna fiduciaria dalla diplomazia europea, e il Pontefice a sua volta parve non avere altro intento che di giustificare una simile supposizione.

Oggi ancora, in questa formidabile e forse ultima crisi del papato temporale, Pio IX affetta qualche volta di avere propositi e desiderii diversi da quelli che si agitano intorno a lui, pur lasciando a chi governa in suo nome lo Stato, l' arbitrio e la responsabilità di risoluzioni contrarie. Ne segue che la sua condotta come sovrano contrasta notevolmente col suo carattere personale. Sacerdote zelantissimo e intimamente persuaso d' avere su questa terra la divina rappresentanza, egli ha lasciato che i più riprovevoli abusi snaturassero il prestigio della religione alle sue mani affidata. Uomo di sensi miti e benevoli, non usò del suo diritto di grazia in favore di condannati a morte che una volta sola in venti anni di pontificato; ed anche quella volta fu perchè l' inabilità del carnefice aveva reso vana una esecuzione già legalmente compiuta. Banditore d' indipendenza e voglioso di lasciarsi credere italiano di spiriti, permise che per diciotto anni il suo governo cospirasse con forestieri contro l' Italia e che mandasse all' Austria complimenti e congratulazioni, dopo Custoza.

Nel conversare privato, Pio IX si preoccupa sopratutto di essere amabile e di avere facile il frizzo. Vi riesce spesso; ma quasi sempre a scapito della serietà e misura dei suoi discorsi. Non sembra persuaso che importi alla sua dignità di sovrano mantenere domani le opinioni che oggi avrà espresso; onde accade sovente che uomini di affatto opposte opinioni escano, a brevissimi intervalli, dai colloquii papali, riportandone ciascuno la convinzione che le loro idee siano divise dal Papa. Del resto, parla volontieri di politica e accoglie cortesemente quanti gli si presentano, anche di principii opposti, sopratutto se non sono sudditi suoi. Fornito di buoni studii teologici, ama essere considerato una specialità; e compativa Pellegrino Rossi, quando lo udiva entrare, diplomatico e laico, in argomenti, su cui gli pareva non fosse possibile discutere seco. Ha ingegno abbastanza per avere compreso che il potere temporale è al suo fine, ma non bastante fermezza da pigliarne il proprio partito. E questo gli dà in politica una tinta di scetticismo, che non guasta il suo fervore religioso, ma guasta assai l' indirizzo giusto e costante che nelle cose di Stato dovrebbe aversi. È stato grande ammiratore del conte di Cavour, ha molta stima pel Barone Ricasoli, si lodò assai di Veggezzi, come oggi di Tonello si loda; ciò che non gli impedisce di lasciare, se occorra, arbitro d' ogni affare di Stato monsignor De Mérode o di insistere presso Francesco Borbone affinchè non parta, esortandolo ad aver fede nell' avvenire.

(continua)

accedente le forze di esso per quanto queste si vogliano considerare deboli e ridotte a modestissime proporzioni? No certo; poichè è la somma di 400 milioni per la quale noi domandiamo la facoltà di emettere *i titoli*; l'emissione potrà farsi rateatamente, potrà farsi e si farà a seconda dei bisogni; l'emissione si ordinerà in modo che siano agevolati i mezzi di pagamento; ora, quando tutte queste facilitazioni siano concedute, io ho fede che coloro i quali hanno i loro capitali disponibili e che d'altronde desiderano impiegarli nell'acquisto di quei beni che si porranno in vendita, io ho, lo ripeto, signori, ho pienissima fede che questi titoli saranno ceduti ad un prezzo discretamente elevato. E qui, posciachè ho dovuto far cenno del prezzo di emissione, mi si presenta d'aggiungere una precisa dichiarazione. Dichiaro francamente, e senza esitazione che se si trattasse di fare codesta emissione ad un prezzo molto depresso ed a favore di una sola Società, e senza il concorso di una pubblica sottoscrizione non mi sentirei il coraggio di accostarmi ad una operazione di questa natura, perchè è facile prevedere quale pericolo si dovrebbe in questo caso incontrare; vi sarebbe cioè il pericolo che una Società sia per rendersi acquisitrice di tutti questi titoli, e una volta che avesse in sua mano la quasi totalità dei medesimi, essa necessariamente non solo speculerebbe sul prezzo, ma possederebbe altresì un potentissimo stromento per compromettere o rendere più gravose le condizioni dell'alienazione dei beni.

Affinchè questa rendita possa economicamente e finanziariamente produrre favorevoli risultati, e non si renda nociva alla vendita dei beni, è necessario che essa sia tenuta ad un prezzo discretamente elevato, è necessario che essa sia distribuita fra tutti coloro che possono avere intenzione di rendersi acquisitori di quegli stabili. È vero soltanto in questo modo che si potrà in qualche guisa col ricavo del prezzo, compensare la perdita che nasce dall'abbassamento del valore dei titoli ammessi in pagamento, e si potrà altresì rimuovere ogni pericolo di disastrose speculazioni.

Signori, io ho fede nel mio paese; io sono certo che tutti coloro i quali sono capitalisti e sentono il desiderio di giovare alle nostre finanze, sono certo, dico, che avranno a cuore di far sì che quest'operazione, la quale riuscirà eminentemente nazionale, possa essere condotta ad un lodevole termine; essa mostrerà all'Europa che anche noi possiamo soddisfare da noi stessi ai nostri bisogni, che non vi è necessità di ricorrere all'estero, sempre quando le strettezze dell'erario, ci premono, e che il vero modo di emanciparci anche dal lato finanziario, si è appunto il dimostrare a tutti che siamo capaci di fare da noi. (*Bene*).

Signori, fu detto una volta che l'Italia era politicamente un cadavere, ebbene questo cadavere si è rialzato e mostra che è pieno di vita. Ora si dice che l'Italia è un cadavere finanziario; ebbene! mi sorride ancora questa speranza, che, col concorso di tutti coloro che hanno interesse a che le nostre finanze prosperino e si emancipino da qualunque ceppo straniero anche da questo lato l'Italia farà conoscere che essa non è un cadavere, ma che per lo contrario è tuttora piena di vitalità, e che può provvedere onoratamente a tutti i suoi bisogni. (*Applausi generali.*)

INTERVENTO FRANCESE

IN ROMA

Ecco la famosa lettera del Ministero della Guerra di Francia Maresciallo Niel. — Come dubitare che la Francia non seguiti a mantenere il suo intervento in Roma e quindi in Italia?

Parigi, 21 giugno 1867.

Mio caro colonnello,

La mia attenzione è troppo seriamente rivolta sulla legione romana, perchè io possa ignorare i fatti gravi che vi si compiano da qualche tempo. Come dunque spiegare questa diserzione non più individuale ma collettiva che minaccia di ridurre al nulla il nostro effettivo? Il soldato non ha nulla a invidiare alle truppe della madre patria.

Egli è comandato da ufficiali francesi onorevolmente conosciuti nel nostro esercito; egli serve una causa rispettabile cui ha domandato di servire; egli ha dinanzi a sè ciò che ha sempre entusiasmato il soldato francese, un nemico da combattere, un pericolo da affrontare, e tuttavia egli diserta vergognosamente la bandiera che liberamente ha scelto, o cedendo a colpevoli seduzioni egli abbandona i suoi capi per seguire miserabili intriganti.

Il desiderio di rivedere la patria non può essere una scusa; perocchè egli sa benissimo che appena rientrato in Francia egli è inviato in un corpo disciplinare di Africa dove resterà fino allo spirare del termine del suo servizio militare. Io deploro questo stato di cose, caro colonnello perchè è una macchia pel nostro esercito il quale dovunque è rappresentato dovrebbe conservare il suo prestigio di onore e e di coraggiosa abnegazione.

Malgrado così tristi incidenti, mio caro colonnello, io non perdo la speranza di vedere i buoni elementi che ancora contiene la vostra legione cancellare, a forza di abnegazione e di perseveranza, i ricordi di questi ultimi tempi.

La vostra energia mi è conosciuta; il governo dell'imperatore e quello del santo padre sanno che essa non verrà meno. Egli è necessario che i vostri officiali, su cui giustamente voi fate sì gran conto, ispirino fiducia alla truppa col loro contegno, col loro linguaggio e con quello spirito militare che è presso di voi sorgente di sì grandi cose. In tutte le file della vostra legione io sarò felice di far conoscere all'imperatore quelli che si distingueranno colla loro condotta. So che voi mi dovete presentare il sergente Doussain e due suoi soldati; io esaminerò i loro titoli con grande interesse.

Fate ben conoscere alla vostra legione mio caro colonnello, che noi teniamo gli occhi sopra di essa e che io soffro profondamente di tutto ciò che è un'ingiuria alla sua bandiera sì giustamente venerata; io la confondo coi corpi del nostro esercito per tutto ciò che interessa il suo onore militare e le necessità del suo ordinamento.

Ricevete, mio caro colonnello, l'attestato dei miei, più affettuosi sentimenti.

Il maresciallo di Francia, *Niel*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il famoso processo Falconieri e soci ha avuto le seguenti risultanze:

Il giurì ha ritenuto a maggioranza il Falconieri, il Fontani e il Gori colpevoli di falsità istrumentale in documento privato, ammettendo per tutti e tre le circostanze attenuanti: e assolvendoli dall'addebito di tentativo di corruzione.

Ha ritenuto il Bartolini colpevole soltanto di favoreggiamento in questo delitto, ammettendo le circostanze attenuanti a maggioranza; ed ha pienamente assoluto l'Arnaud, il quale è stato posto immediatamente in libertà.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

Da ulteriori informazioni giunte sull'arenamento del regio piroscafo *Conte Cavour* alle spiaggie Coronilla, mentre recavasi a Montevideo, risulta che di tale sgraziato accidente devesi unicamente dar causa ad una forza straordinaria di correnti che esistevano in quei giorni presso quelle coste, e che in nessun modo potevasi prevedere, in guisa che molti altri bastimenti nei medesimi giorni investirono sulla costa, e fra gli altri una cannoniera inglese proveniente da Rio Janeiro, che s'incagliò sulla punta Brava con tempo chiaro ed in vista di tutti i fanali, un legno mercantile francese il quale si perdette sulla punta di Maldonado, ed un altro spagnuolo a poca distanza dal sito ove investì il *C. Cavour*, cioè sulla punta di Castillos.

Il *C. Cavour* non sofferse alcuna grave avaria, ed il suo pronto scagliamento come la sua salvezza devono ascriversi alla perizia ed energia dimostrata dal suo comandante, ed alla solerte cooperazione di tutti i suoi dipendenti.

— Il conte Mamiani, nostro ambasciatore a Berna, è stato nominato consigliere di Stato, e nominato a quel posto il senatore Melegari ora f. f. di segretario generale al Ministero degli esteri. Dicesi che al posto di quest'ultimo possa essere chiamato il conte Carlo Rusconi.

— Dopo tante lagnanze è stata finalmente creata, una Commissione che ha l'incarico di studiare le diverse questioni che si riferiscono alla fabbrica dei tabacchi, ed ai miglioramenti di cui essa è suscettibile.

Alle Commissioni noi poco crediamo, tuttavia vogliamo sperare che qualche miglioramento si otterrà.

NAPOLI — Dopo l'arresto del cassiere della cassa di depositi e prestiti sono stati arrestati Frasoni, Castaldi e Mazza come indiziati di partecipazione alle speculazioni che il Goutier faceva coi denari del Banco.

SAN NICANDRO GARGANICO — In una notte del mese corrente 400 villici si avviarono alla tenuta demaniale detta — Bosco Fiorella — per impadronirsene e ripartirsela. Di ciò intesa l'autorità spedì un drappello sul luogo, il cui comandante seppe indurli a seguirli nel comune dove sarebbonsi intese le loro pretensioni, ma ivi tranquillati i molti si potè procedere all'arresto dei subillatori, nè la tranquillità venne in seguito turbata.

BAGNACAVALLO — Nel giorno di sabbato e lunedì avvennero alcuni disordini ad Alfonsine e Bagnacavallo, perchè (a quanto ci viene riferito) una parte di quella popolazione voleva impedire l'esportazione di grano venduto da alcuni proprietari del paese e pretendeva comperare il frumento a poche lire allo stajo — L'autorità invigila perchè tali fatti non si ripetano: e giova sperare che la vigilanza conseguirà buon esito. (Dal *Ravvennate*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nel *Moniteur :*

Dopo il suo arrivo al Campo di Châlons, l'imperatore ha assistito a tre grandi manovre ed a tutte le esperienze del tiro, ch'ebbero luogo più volte per la fanteria e l'artiglieria.

Oltre ai principi convenuti a Châlons, parecchi distinti personaggi sono parimenti ospiti dell'imperatore: il generale Renard, aiutante di campo del re dei Belgi; il colonnello Claremont, dell'esercito inglese; il capo arabo Ismael Ould, cadì bach-agà di Frendah.

Il tempo è magnifico, ma il gran calore fece modificare le ore delle riviste e dei lavori.

SPAGNA — Il giornale francese *Il Figaro* e da lui molti altri fogli di Francia hanno pubblicato due proclami del generale Prim, questo idolo dell' esercito spagnuolo. L' uno è diretto al popolo, l'altro ai soldati, e sì gli uni e che gli altri esorta a liberarsi dall'attuale tirannia che inceppa la nobile nazione spagnuola e le propone, quando resa di sè padrona di convocare una Costituente, ed all' armata osserva ch'essa deve sostenere i diritti dei cittadini non farsi pretoriana di un Governo dispotico.

Difficilmente quei proclami potranno diffondersi in Spagna, perchè doganieri, milizie, preti e frati andranno a gara per sequestarli ed arderli, e perchè tutti i fogli stranieri non hanno più corso per le poste. Per altro più copie avranno potuto penetrare nel ragno, ed il calore con cui sono dettati quei due indirizzi dovrebbero accendere molti a seguirne i consigli.

AUSTRIA — Circa la questione del concordato, il *Cittadino* di Trieste viene direttamente informato da Vienna, che il Governo manderà quanto prima il barone De Hübner a Roma con una specie di capitolato, per spingere la Corte papale a dichiararsi, poichè, nel caso da parte del Governo papale seguisse un rigido *non possumus*, il Governo sarebbe intenzionato di lasciare mano libera al Parlamento e sanzionare senza *placetum papale* i relativi deliberati.

— Sopra alla propaganda ruteno-moscovita si scrive dalla Gallizia al *Reichneb Zeit*: Da quanto si annunzia da Varsavia a diversi Ruteni, certo Golowski, ex professore, intenderebbe di dare alla luce un giornale rivoluzionario in lingua rutena, il quale porterebbe nel suo programma come capo argomento *l' importanza dell'annessione della Gallizia alla Russia*. Anche in Chelm il professore ginnasiale don Diaczon sarebbe occupato a compilare un' opera tendente a provare i *diritti della Russia sulla Gallizia mediante atti storici*. In favore di questi e simili scritti circolerebbero nel casino patriottico di Leopoli i fogli d' associazione.

— A Moscika sono avvenuti dei disordini in seguito ad una notizia, la quale voleva che i Russi fossero entrati a Leopoli.

NOTIZIE SANITARIE

— Genova dal 20 al 21 avvennero casi 16, decessi 6.

— Milano (città e Corpi Santi) dal mezzogiorno del 20 a quello del 21 casi 18, morti 14; nei comuni forensi casi 16, morti 10. In tutta la provincia casi 64, morti 47.

Totale generale della provincia dall'apparizione del morbo: casi 4594, morti 2670.

— Brescia (città) dalle 12 del 17 alle 12 del 19 i casi sommarono a 26, morti 27. Nella provincia casi 91.

— Bergamo (provincia) dalle 12 del 16 alle 12 del 19 avvennero casi 40.

— Venezia dal 19 al 20 si ebbero casi 10, morti 7.

— Livorno (Toscana) il 19, casi 13, morti 9.

— Palermo il 19, casi 153, morti 72.

— Catania dal 15 al 16 non s' ebbero che 16 morti.

— In Albano ove il cholera prosegue ad infierire, non trovasi pur un solo membro del Comune, essendone morti parecchi e il rimanente salvatosi dal paese. In quasi tutte le case vennero abbandonati i cadaveri, e un' infinità di mandrie perirono abbandonate nelle stalle e nei chiusi. (*G. del Popolo*)

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Volendosi devenire alla chiusura della Strada degli Sguazzadori, e precisamente dalla sua imboccatura nella strada delle Stalle fino al volto che mette in Via Corso Cittadella, s' invitano tutti quelli che potessero aver motivi per opporsi alla chiusura stessa, a presentare i loro reclami non più tardi del giorno 23 del p: v. mese di settembre.

Scorso il qual termine senza che siansi ricevuti reclami, o trovati inammissibili, il Municipio darà le disposizioni che all' uopo stimerà più convenienti.

Ferrara 23 agosto 1867.

Pel Sindaco assente
L' Assessore Delegato
A. TROTTI

— Come preavvisammo ieri, questa sera il sig. avv. cav. *Bindocci* darà all' Arena un' accademia di poesia estemporanea negli intermezzi della graziosa Commedia *Michele Perrin*, di particolare impegno del caratterista sig. *P. Zoli*. Siamo persuasi che il pubblico Ferrarese il quale non ha mai mancato di onorare le doti dell' ingegno, v' interverrà numeroso.

— Ci scrivono da S. Bartolomeo in Bosco frazione di questo Comune:

Alle ore 3 pomeridiane del giorno 15 agosto sgraziatamente, in S. Bartolomeo in Bosco, appiccavasi il fuoco ad un piccolo fienile di proprietà Mirandola Giorgio, avendone un danno oltre mille lire. Il fuoco avrebbe preso più vaste proporzioni se non fossero accorsi, al suono d' allarme i RR. Carabinieri signori Ghizzardi Matteo, Mariani Angelo e Bertolini Matteo col loro bravo Brigadiere signor Scrinzo Giovanni, i quali con il sig. dott. Squerzanti Giuseppe, Poggi Roberto ed altri possidenti del luogo si slanciarono nelle fiamme per soffocarle, impedendo in tal modo la comunicazione del fuoco con altra fabbrica dello stesso Mirandola già assicurato per L. 10,000.

Sia lode adunque ai bravi Carabinieri ed a quanti si prestarono con ogni abnegazione all' estinzione di tale incendio.

G. V.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
25 *Agosto*	12.	5.	22.
26 »	12.	5.	6.

Osservazioni Meteorologiche

23 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 76 , 5)	mm 760 75	mm 759, 39	mm 759, 42
Termometro centesimale	+ 28, 4 °	+ 30, 7 °	+ 34, 7 °	+ 28, 3 °
Tensione del vapore acqueo	mm 17, 28	mm 16, 17	mm 15, 59	mm 15, 92
Umidità relativa	60, 0 °	55, 4 °	37, 8 °	55, 4 °
Direzione del vento	E	O	NO	OSO
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 20, 7 °		+ 34, 8 °	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 0		3, 0	

Alle ore 5 ant. nebbia fitta. A ore 1 1/2 qualche goccie di pioggia. Alle 6 3/4 pom. rare goccie di pioggia. Alla sera lampi frequentissimi all' orizzonte dalla parte di Nord, Nord-Ovest.

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Berlino* 22. — La *Gazz. tedesca del Nord* smentisce la dimissione del ministro della Marina.

Circa la quistione d' Oriente, di cui si trattò nei colloqui di Salisburgo, fa rimarcare l' unanime linguaggio dei giornali di Vienna, i quali dicono che l' Austria non potrà effettuare lo scioglimento della quistione orientale in conformità ai suoi interessi che unendosi alla Germania.

Parigi 22. — Rettificazione della situazione della Banca. La circolazione dei biglietti è diminuita di 9 milioni.

Vienna 22. — Una corrispondenza di Salisburgo della *Debatte*, dice che sarebbe inesatto il credere che l' abboccamento dei sovrani sia diretto contro una terza potenza qualsiasi.

Un sincero desiderio di pace diede origine a tale abboccamento, e ciò appare dal fatto che l'Austria e la Francia accettano i fatti compiuti, compresa l' unione doganale, in tutto il loro significato. Non si trattò la quistione di alleanza offensiva e difensiva. L'Austria e la Francia vogliono soltanto realizzare l' accordo nell' apprezzamento delle quistioni pendenti nell'unico scopo di garantire la pace europea.

Bajona 22. — Madrid fu dichiarata in istato di assedio. Madrid e i dintorni sono tranquilli. Furono spediti nella Catalogna e nell' Aragona cinque reggimenti di fanteria, e tre squadroni di cavalleria.

Dicesi che il governo ricevette la notizia che Prim è arrivato nella Catalogna.

Parigi 22. — Un telegramma alla *France* annunzia che la maggior parte della Spagna fu posta inistato di assedio, ma solo per misura di precauzione, perchè l' insurrezione rimane limitata alla Catalogna ed all'Aragona. Il numero degli insorti ascende dai 700 agli 800.

Leggesi nel *Moniteur du soir* : Una lettera da Messico del 20 luglio, spedita colla posta simultaneamente al telegramma accennato dal *Moniteur* dell' 11 conferma ciò che fu detto sulla situazione della legazione di Francia, e sulla probabilità della sua prossima partenza. L'incaricato d'affari d'Austria era partito verso il litorale, per tornare poi per la via di Tampico. Gli incaricati d'affari del Belgio e dell' Italia rimasero nella capitale.

Juarez entrò in Messico il 16. Egli pubblicò subito un proclama concepito in termini abbastanza moderati. Non fu fatto a Messico alcun arresto importante dopo la condanna di Vidaurri.

Un telegramma da Madrid 21 annunzia proclamatovi in quel giorno lo stato di assedio per misura di prudenza. Le bande nella Catalogna e nell' Aragona furono disperse senza che opponessero grande resistenza. Sembra che il governo non tema sull' esito del movimento, che considera come represso.

Costantinopoli 22. — La notizia dalla *Turchia* che il sultano abbia invitato lo Czar a recarsi a Costantinopoli è inesatta. È incerto se Gortschakoff andrà nella Livadia.

Atene 22. — Le notizie di Candia di ieri annunziano che l'armata turca, avendo attaccato Omulo, fu respinta dagli insorti con grandi perdite. Gli insorti erano comandati da Criaris Hadje e Mechalis. Le provincie di Sfakia e Apocorone sono in potere dei cristiani. Avvennero parecchi scontri con successo favorevole agli insorti a Agois Myron e Agia Barbara e nel distretto di Eraclion.

L'insurrezione si mantiene da per tutto più viva che mai.

Le navi delle grandi potenze continuano a trasportare in Grecia migliaia di famiglie.

Il colonnello Sepuntzaki, giunse ad Ate-

ne per intendersi coi Comitato centrale. Egli calcola di ritornare la settimana prossima.

Il Governo turco continua a diffondere col telegrafo false notizie, come per esempio, che Coroneos, Zimbrakakis e parecchi volontari preparansi a ritornare in Grecia. Queste notizie sono prive di ogni fondamento. L'armata turca è in piena dissoluzione, in seguito alle fatiche, privazioni ed epidemie.

Costantinopoli 22. — Il Governo imperiale decise di dare il più forte impulso possibile al miglioramento delle vie di comunicazione dell'impero. Esso è pronto a trattare coi capitalisti, che volessero ottenere concessioni di ferrovie dell'Anatolia, ed autorizzò le missioni imperiali all'estero ad entrare in trattative su le offerte serie, che fossero loro indirizzate a questo proposito.

ANNUNZIO

Si deduce a pubblica notizia, che il signor Pretore del Mandamento di Porto Maggiore con suo Decreto delli 20 Agosto 1867 ha nominato a Curatore dell'eredità giacente del fu Francesco Gherardi di Ostellato il sig. Pietro Bega di detto luogo colle facoltà di Legge.

Porto Maggiore 21 Agosto 1867.

C. Valenti *Cancelliere.*

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 34

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 16 *al* 23 *Agosto* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo		Massimo	
	Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	18	49	20	50
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	12	06	12	86
Orzo . . . . »	8	85	9	65
Avena . . . . »	5	83	6	42
Fagioli bianchi nostrali »	12	86	16	08
» colorati . . . »	16	08	19	30
Favino . . . . »	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	47	30	49	30
» » 2ª » »	43	30	44	30
Pomi . . . . »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	69	54	78	24
» Scarto Canapa »	33	77	37	67
Olio di Oliva dell'Umbria »	170	—	174	—
» » delle Puglie »	160	—	170	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	31	70	44	03
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo		Massimo	
	Lire	c.	Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce » » »	6	—	7	—
Pali dolci . . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . . »	20	—	30	—
Fascine forti . . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	12[illegible]	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	72	44	78	24
» di Cascina . . »	69	54	75	34
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	72	44	78	69
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu dal 5 al 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*